

DELITTO DI MANTOVA. Il paese si difende: «Da noi non c'è il mostro. Conosceva l'assassino»

Milena, sotto torchio titolare dell'azienda

Non ha ancora un volto l'assassino di Milena, l'impiegata di 23 anni sgozzata e colpita cinque, sei volte all'addome, mercoledì a Poggio Rusco (Mantova) nel suo ufficio. Il magistrato non parla, anche se per ore ha interrogato il titolare dell'azienda per cui la ragazza lavorava. È stato lui, Giancarlo Marassi, a trovare il corpo in un lago di sangue. Marassi dice di avere un alibi. È inspiegabilmente sparito il giaccone verde che Milena indossava quella mattina.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GUERMANDI

■ **POGGIO RUSCO (Mantova).** Le ha squarciato la gola dopo averle immobilizzato il braccio, legandolo sopra la spalla con del filo elettrico rosso. Poi, in preda a una furia cieca, le ha inferto ancora altri colpi all'addome. Il corpo di Milena Negri è stato trovato in una pozza di sangue sul pavimento dell'ufficio in cui lavorava. Un grosso tagliacarte, o un grosso paio di forbici l'arma.

Il giallo di Poggio Rusco ricorda molto da vicino un altro giallo insolito, quello di via Poma a Roma. Il luogo del delitto: un condominio in quel momento assolutamente deserto; forse, uno spunto sessuale (la ragazza è stata trovata coi calzoni slacciati); l'arma da taglio; l'omicida: in paese tutti pensano che fosse una persona conosciuta da Milena; e, infine, il mestiere della vittima: impiegata. Le «strane analogie» continuano: il titolare della ditta in cui Milena lavorava è stato torchiato tutto ieri e la sua macchina perquisita minuziosamente.

L'alibi
È lui, Giancarlo Marassi, 49 anni, che ha scoperto il cadavere poco dopo le 12.30 di mercoledì. Ai ca-

rabini e al magistrato ha detto di essere tornato da Brescia dove, nella mattinata, si era incontrato con alcuni operai per lavoro. La sua azienda, la «Simma», produce tubi da impalcature e lui è sempre in giro per l'Italia. Tutti, in paese, ne parlano come di una persona per bene, di un uomo che anche fisicamente, per un ictus che l'ha colpito qualche tempo fa, non avrebbe la forza e la determinazione di un killer così sanguinario.

Interrogato anche il fidanzato di Milena, Moreno Brini, 25 anni, di due anni più grande della ragazza. Fa il muratore e si è presentato in caserma appena informato della tragedia. I due si sarebbero dovuti sposare il prossimo anno.

Le indagini
Ieri, per ore e ore, sono sfilati davanti al magistrato gli amici e le amiche di Milena, i parenti, i condomini. Il dottor Marco Martani parla di «caso difficile», dice che l'autopsia è ancora in corso e che si cerca di ricostruire la vita della ragazza attraverso i racconti di amici, parenti e conoscenti.

Una ragazza irreprensibile, dolce, disponibile con tutti. Innamora-

ta del suo Moreno, senza grilli per la testa.

«Era una ragazza gentile e affabile. Solo un pazzo può averle fatto quello, ma se quel pazzo legge i giornali e guarda la televisione sta attento perché se lo prendo...». Sono le uniche parole che riesce a pronunciare il padre di Milena, Giuseppe Negri prima di scoppiare a piangere senza pace.

La ricostruzione

Nessuno ha sentito gridare, nessuno ha visto. Mercoledì mattina, Milena è sola in ufficio. Tapparelle abbassate e luce accesa. E lei al lavoro al computer. Prima delle 10.30 qualcuno suona, lei accende la telecamera del videocitofono e apre. L'assassino sale e suona alla porta dotata di uno spioncino. Milena apre anche questa porta. Conosce quell'uomo? L'assassino entra e, forse, tenta di usarle violenza. C'è una breve lotta. Vuole violentare la ragazza o cerca documenti o denaro? Tra le 10.45 e le 11 il killer mette in atto la sua cieca violenza: le immobilizza la mano sopra la spalla con del filo elettrico rosso, poi le taglia la gola da parte a parte e infine la colpisce ancora all'addome, quattro, cinque, sei volte. Poi va in bagno, pulisce l'arma, stacca il filo del telefono e se ne va indisturbato.

Alle 11 è tutto finito. L'assassino se ne va, non lascia tracce evidenti. L'ha uccisa perché ha resistito alla violenza sessuale o ha volutamente creato una messinscena per coprire altri motivi?

È su queste due piste che stanno lavorando carabinieri e magistrato.

Si sa per certo che alle 10.30 Milena era in ufficio, ma non ha aper-



Milena Negri, la ragazza uccisa Ap



La madre di Milena Ap

to alla postina che dice di aver lasciato un pacco di lettere appoggiato sulla maniglia del portone. Il pacco è poi stato misteriosamente smistato nelle buchette da qualcuno... Si sa inoltre che il titolare dell'azienda, Giancarlo Marassi, ha trovato l'impiegata riversa in un lago di sangue alle 13. Ai carabinieri ha detto di essere andato come sempre a prendere il caffè alle 9.30 precise al bar «La Gratta» e di essere poi partito alla volta di Brescia da cui è tornato proprio alle 13. Qualcosa, evidentemente, non convince gli inquirenti che l'hanno tor-

Computer e coltelli, tutte le analogie col delitto di via Poma

FABRIZIO RONCONI

■ Intanto, i capelli: tutte e due li avevano lunghi, sulle spalle, e scuri. I delitti di Poggio Rusco e via Poma cominciano a essere simili dalle fotografie delle vittime. Volti di ragazze sorridenti. Milena Negri aveva ventitré anni. Simonetta Cesaroni, ventuno. Impiegate.

Le trovano in due uffici. Uffici di poche stanze, con le tapparelle abbassate, luci fioche di lampade, odore di chiuso, tanto di polvere e carta. Colpisce l'ordine delle cose: penne, cartelle e sedie sono al loro posto. Come se tutto fosse accaduto all'improvviso. È certo: hanno aperto ai loro assassini. È quasi certo: li conoscevano.

Gli assassini, comunque, si sono comportati allo stesso modo: hanno ucciso e sono usciti chiudendo la porta d'ingresso. Niente panico, non un attimo di fretta: hanno avuto il tempo e la forza, la lucidità di chiudere la porta. Strani assassini.

Chi poi entra e scopre, in entrambe le scene ha davanti qualcosa di assolutamente non simile ma identico. Il chiarore azzurrigno dei computer. I computer. Accessi davanti ai due cadaveri, ma testimoni muti. Le loro formidabili intelligenze non possono aiutare gli investigatori. Quelli romani cercano collaborazione con la complicità di codici e dischetti: un lavoro disperato e inutile.

I computer stanno a pochi centimetri dai corpi senza vita. Simonetta è nuda. Milena ha un maglioncino e un paio di jeans abbassati sul

pube. Uccise da assassini che hanno utilizzato la stessa arma, un coltello. Ventinove tagli per Simonetta, sette per Milena. Un colpo uguale alla gola, netto, per sgozzare, e gli altri sferrati per la stessa ragione: sfregiare, infliggere. Le ragazze non hanno tentato fughe, non ci sono tracce. Sicuro non credevano d'essere giustiziate. Uccise senza pietà.

Due regioni diverse, due condomini diversi, due uffici diversi, due cadaveri: e lo stesso silenzio. Nessuno è entrato. Nessuno è uscito. Nessuno ha sentito.

Poi, i genitori. Le frasi dei papà, nelle ore successive al ritrovamento, sono in fotocopia. «Era una ragazza buona e tranquilla. Non capisco chi può aver voluto la sua morte, non nescio a immaginarlo», ripetono i signori Cesaroni e Negri, parlando delle proprie figlie. Sconvolti, e increduli. «Faceva una vita tranquilla, abitudina, mi raccontava sempre tutto, non aveva segreti...».

Le indagini partono da zero. Gli investigatori mantovani ragionano come quelli della capitale, e cercano l'assassino nel giro delle amicizie, e tra i frequentatori del condominio. Interrogano, ascoltano, provano a torchiare.

E sono gli investigatori a raccontare anche l'ultimo particolare che rende simili i due delitti. È lo sguardo delle vittime, li sui pavimenti. Sereno, come per una smorfia, un sorriso lieve.



La sicurezza. Non si finisce mai di scoprirla.

Nuova Polo
Eccola, finalmente, per tutti gli automobilisti: la migliore sintesi in fatto di affidabilità. Di sicurezza. Sembra appartenere a una categoria superiore, invece la

nuova Polo è, semplicemente, superiore.
Provate a chiudere una portiera: avvertite immediatamente una sensazione di solidità, di concretezza. Meglio ancora apritela, una

portiera (ce ne sono cinque in una versione e tre in un'altra) e accomodatevi a bordo.
Regolate il sedile in altezza, il volante, gli specchietti esterni. Mettete in moto. Sentite poco ru-

more? Eppure il motore (1.050, 1.300, 1.600 cc.) va che è una meraviglia. Potete contare sul servosterzo, sull'ABS, sull'Airbag* anche per il passeggero.

Ma sono tali e tante le novità sui diversi modelli della nuova Polo che vi invitiamo a constatare di persona. Ne approfitterete così per provarla: il modo migliore per cominciare a scoprire che è nata una nuova, grande Volkswagen.

FINGERMA FINANZIA LA VOSTRA POLO.

Versione	1.05	1.25 Comfort	1.3	1.3 Comfort	1.6 Comfort
Potenza kW/CV	33/45	33/45	40/55	40/55	55/75
Prezzo*	15,8	17,5	18,1	18,9	19,2

*Versioni: 3 porte in milioni di lire escluse I.P.T.



Volkswagen
C'è da fidarsi.

SERVIZIO MOBILITÀ GRATUITO, 24 ORE SU 24 SU TUTTO IL TERRITORIO NAZIONALE. NUMERO VERDE 1678 27088

*A RICHIESTA CON SOVRAPPREZZO. OGNI AUTOMOBILE VOLKSWAGEN PUÒ ESSERE ACQUISTATO CON FORME DI FINANZIAMENTO FINGERMA. NUMERO VERDE 1678 53049